



L'Oro di Wagner. Voci da applausi

1. Il Resto del Carlino
2. Bologna
3. Cronaca
4. L'Oro di Wagner. Voci da applausi

La recensione dell'opera-concerto del Comunale

L'Oro di Wagner. Voci da applausi

di Marco Beghelli

Il tanto atteso Oro del Reno (primo capitolo del monumentale Anello del nibelungo di Richard Wagner) è approdato all'Auditorium Manzoni nelle due sere passate. Sala meno piena del previsto forse, ma pubblico attentissimo per due ore e mezza filate di esecuzione dell'opera in forma di concerto. E la tradizionale fascia che Oksana Lyniv accoppia al suo originalissimo frac femminile non poteva questa volta che essere color oro! La sua linea interpretativa ha confermato quella dell'assaggio di Valchiria offertoci due anni fa, all'inizio del mandato come direttore musicale del Comunale. Il gesto geometricamente inflessibile porta a un'esecuzione compatta, senza particolari scosse emotive: la diremmo più neoclassica che partecipatamente tardoromantica.

A comandare è del resto la parola in tali 'drammi musicali' – come lei stessa ama ricordare – ottimamente servita in questa occasione da uno stuolo di interpreti vocali meravigliosi, specialisti di tale repertorio, che con un 'physique du rôle' perfetto anche in abiti da concerto sono riusciti a recitare in modo mirabile davanti all'orchestra, fa sedie e leggii, senza farci rimpiangere l'assenza di chissà quale cervellotica regia innovativa (del resto, soltanto un cartone animato di Walt Disney potrebbe rendere in modo plausibile quel coacervo favolistico di nani e aurifere miniere sotterranee, draghi e immensi arcobaleni transitabili, giganti e fantasiose apparizioni magiche).

Ricordiamo fra i cantanti almeno Claudio Otelli (Alberich), Wolfgang Ablinger-Sperrhacker (Loge), Cornel Frey (Mime) e Bernadett Fodor (Erda), semplicemente spettacolari per voce e presenza, mentre è andato purtroppo declinando nel corso della recita Thomas Johannes Mayr nei panni del personaggio principale (Wotan). Ottima l'idea di proiettare sullo sfondo i dialoghi nell'originale tedesco, affiancati da traduzione italiana e inglese, con l'aggiunta delle fondamentali didascalie sceniche che danno conto di ambientazioni e movimenti (ma il loro corpo era troppo piccolo, rispetto a quello giusto usato per i dialoghi). Non passi infine inosservato che il Comunale ha deciso di dedicare l'intero ciclo nibelungico alla memoria di Marino Golinelli, impareggiabile filantropo e patrocinatore della scienza e dell'arte, che con l'azienda Alfasigma ha sostenuto la cultura in città e oltre, continuando ora in spirito a infiammare la creatività giovanile con la Fondazione che porta il suo nome.

